**COMUNICATO STAMPA**

In occasione del centenario della scomparsa del compositore francese Claude Debussy (1862-1918), la Fondazione Palazzo Te presenta a **Palazzo Te a Mantova** la project room ***Sonografie. Le immagini della musica***. Allestita **dal 21 giugno al 9 settembre 2018** nelle sale dell’ala napoleonica del museo, l’esposizione indaga il segno grafico come ponte tra musica e arte contemporanea, attraverso un corpus di opere dell’artista britannica Fiona Robinson in dialogo con autografi musicali del celebre compositore palermitano Salvatore Sciarrino. Il progetto nasce dalla collaborazione con MantovaMusica, che propone a Palazzo Te la rassegna musicale *Debuss(cit)y* curata dal Maestro Leonardo Zunica, e con l’Archivio Storico Ricordi.

Il dialogo tra i due artisti presentati nelle sale si basa sul percorso speculare che essi intraprendono muovendosi tra suono e immagine.

**Fiona Robinson**, artista britannica, si ispira alla musica di Claude Debussy, figura imprescindibile per lo sviluppo dei linguaggi musicali nel XX e nel XXI secolo, trasponendo graficamente il suono e la sua inattingibilità concettuale. Il suo tratto coglie ciò che, in un certo senso, trascende l’ascolto di un brano musicale per collocarsi in un ambito che forse solo l’immagine, con la sua simultaneità, può restituire.

**Salvatore Sciarrino**, compositore palermitano, realizza diagrammi grafici prima di passare alla notazione tradizionale. Muovendosi lungo un percorso speculare rispetto alla Robinson, Sciarrino passa per l’immagine in modo da restituire la visione di insieme, la coloritura e la struttura della partitura, semplificandola da elementi tipicamente musicali e arricchendola di altre informazioni, che permettono di avere in poco spazio il dominio della forma, del tempo e della relazione tra gli eventi dell’opera.

I due diversi linguaggi - disegno e scrittura musicale - si confrontano così sia nel rapporto fecondo, costante e sempre nuovo, che intercorre tra musica e arte visiva, che nella tensione creativa che si genera dall’una all’altra in entrambe le direzioni.

“Con la project room *Sonografie*- racconta Stefano Baia Curioni, direttore della Fondazione Palazzo Te - si intende avviare l’esplorazione di un grande spazio problematico, concentrandosi sul tema specifico del rapporto che intercorre tra “scrittura musicale” e immagine. Le partiture musicali non sono solo la traccia scritta di una musica da suonare nel tempo, esse rappresentano per la loro stessa forma anche un tessuto di immagini che si offrono come un complemento all’ascolto e una affermazione di simultaneità e polifonia”.

Il percorso si apre con l’esposizione delle quattro carte autografe del diagramma della *III Sonata* composta da Salvatore Sciarrino nel 1988, in prestito dall’Archivio Storico Ricordi, accostate alla riproduzione del diagramma dell’opera *Come vengono prodotti gli incantesimi* (1985), su gentile concessione della Fondazione Paul Sacher di Basilea.

La particolare progettazione del lavoro di Salvatore Sciarrino è spiegata ai visitatori nel video in cui sono messi visivamente a confronto il diagramma e la partitura tracciati per l’opera già citata *Come vengono prodotti gli incantesimi*, qui interpretati da Matteo Cesari. L’autore stesso, nell’intervista, spiega le varie fasi del lavoro di composizione: al momento dell’ispirazione i primi appunti vengono presi su un foglio pentagrammato con il sistema della notazione tradizionale; l’idea musicale viene poi trascritta in tutte le sue articolazioni. Il secondo passo è quello della trascrizione grafica, che risponde alla necessità di un’ulteriore organizzazione visiva dell’idea. Dal punto di vista musicale, si aggiungono le indicazioni

dinamiche (piano, forte, crescendo, diminuendo, etc.), mentre da quello grafico, i gruppi di note vengono tradotti in tratti che seguono la melodia. Si applica successivamente un’ulteriore stesura al pezzo, nella quale si aggiungono le note per poter avere così sotto controllo sia la composizione nel suo complesso sia gli aspetti particolari. Viene a questo punto impiegato anche il colore, se necessario, per differenziare idee diverse o, nei pezzi orchestrali, strumenti diversi.

Il dialogo con Fiona Robinson ha inizio nella stessa stanza, che ospita le due opere dell’artista britannica *Debussy String Quartet 1st Movement* (2018) e *L’Après-midi d’un Faune Debussy* (2017). In questo disegno, come un’onda il segno si infrange sulla superficie, irradiandosi dal centro. “Le aree circostanti – spiega la Robinson – realizzate con la tecnica della cera per poter trattenere tutti i segni, sono molto chiare. Si vedono tocchi di giallo di Napoli, tocchi di blu, tratti di una matita più spessa e altri tocchi circolari di una linea che scende e torna su se stessa ripetutamente”. Tutto ciò è in risposta al modo in cui la musica si muove da un registro più alto a uno più basso, guidando il gesto creativo nello spazio dell’opera. Il preludio di Debussy tocca quella dimensione tipica del sogno che sottende all’intangibilità e all’inafferrabilità. Approcciandosi a questo brano si avverte infatti la sensazione di avvicinarsi a qualcosa che è fuori dalla propria portata, ma nello stesso tempo immediatamente scorgibile. Proprio ascoltando *L’après-midi d’un Faune*, nell’estate del 2017 Fiona Robinson coglie una nuova ispirazione per il suo lavoro, inizialmente concentrato solo sui pezzi per pianoforte.

Nella seconda sala sono presentati altri tre lavori della serie *Debussy plays Debussy* realizzati nel 2018: *Le vent dans la plaine*, *La cathédrale engloutie (Préludes Bk. 1)*, *Danseuses de Delphes*. Qui il confronto è con un’altra lettura personale della musica di Debussy, quella dell’intellettuale mantovano **Gino Cantarelli**, che propone una “riduzione lirico-sintetica” di uno dei preludi pianistici *Le sons et les parfumes torunent dans l’air du soir*, numero IV. L’opera è inserita nel primo numero di *Procellaria*, mensile d’arte futurista da lui fondato insieme a Mino Somenzi a Mantova nell’aprile del 1917, concessa in prestito dalla Biblioteca Teresana di Mantova.

La ricezione della musica di Claude Debussy in Italia ha una storia lunga e complessa. Un momento particolarmente importante è quello attraversato dalla verve rivoluzionaria propugnata dai Futuristi italiani e francesi, di cui il mantovano Gino Cantarelli fu rappresentante.

*Sonografie. Le immagini della musica* è prodotto e realizzato dal **Comune di Mantova**, dalla **Fondazione Palazzo Te** e dal **Museo Civico di Palazzo Te**, in collaborazione con l’**Archivio Storico Ricordi** e **Diabolus in musica**, e in sinergia con **MantovaMusica**.